NERONE

Dalla "Commedia" di PIETRO COSSA

TRE ATTI (QUATTRO QUADRI)

DI

GIOVANNI TARGIONI - TOZZETTI

MUSICA DI

PIETRO MASCAGNI

Prezzo L. 2,00

PALERMO
A SPESE DELL'EDITORE

NERONE

Dalla "Commedia" di PIETRO COSSA

TRE ATTI (QUATTRO QUADRI)

DI

GIOVANNI TARGIONI - TOZZETTI

MUSICA DI

PIETRO MASCAGNI

Prezzo L. 2,00

PALERMO
A SPESE DELL'EDITORE

PERSONAGGI

Claudio Cesare Nerone	*Tenore* A. Pertile
Atte - Liberta	*Soprano* L. B. Rasa
Ègloge - danzatrice greca	*Soprano* M. Carosio
Menècrate - commed. comp. di Nerone	*Baritono* A. Granforte
Clivio Rufo - Principe del Senato	*Basso* D. Baronti
Vinìcio - Prefetto del Pretorio	*Baritono* A. Baracchi
Icêlo - Centurione	*Tenore* G. Nessi
Faònte) liberti di Nerone	*Tenore* G. D. Signore
Epafrodito (liberti di Nerone	*Baritono* F. Ronchi
Babìlio - astrologo	*Basso* T. Pasero
Mucròne - taverniere	*Basso* L. Donaggio
Nevio - mimo	*Tenore* E. Parmeggiani
Petrònio - vecchio gladiatore	*Baritono* G. Noto
Eulògio - mercante di schiavi	*Basso* F. Zaccarini
Un Pastore	*Tenore* Nello Palai

Coro: fanciulle greche, patrizi, senatori, pretoriani, liberti, popolo.

Comparse: una schiava d'Etiopia, legionari schiave, schiavi e suonatori di flauto e di cetra.

L'azione ha luogo in Roma

Maestro Direttore e Concertatore PIETRO MASCAGNI

ATTO PRIMO

Una taverna nella Suburra.
Alcune tavole rozze e panche È notte

SCENA I

Mucrone e la Schiava

Mucrone

(sull'uscio della taverna)

Eccola là, l'orribile cometa...
di carestia presagio...
Già manca il pane a Roma (rientrando alla schiava)
Che fai lì, schiava?
Mummia del tuo paese,
scendi nel sotterraneo
a ben disporre le anfore... Sii cauta! (La schiava prende un lume che arde sopra una tavola ed esce. Mucrone torna sull'uscio).
Silenzio!... Vie deserte..
Che tutta Roma sia
morta? (rientra)
Chiederò ai dadi
la sorte che m'attende.
(siede e gioca da sè con i dadi)

SCENA II

Nevio, Petronio, Eulogio e detto

Petronio

Taverniere,
da bere!

Mucrone

Mucrone (alzandosi ossequioso)

A voi salute
degni quiriti!

Petronio

A te l'augurio è vano:
sei forle, grasso e sano!

Nevio

Che il bicchiere sia colmo!

Eulogio

Possa il tuo Cécubo
fugar la noia,
e nell'ebbrezza trovino conforto
i noslri mali! (Ad un cenno di Mucrone, la reca l'anfora e Mucrone riempie le tazze).

Nevio (a Eulogio)

Di che mali ti lagni? Tu non sei
che un mercante di schiavi...

Eulogio

E me ne vanto!
Ma, pur vendendo schiavi, ho i miei dolori;
e temo già, se m'hanno detto il vero,
che presto, ahimè!, dovrò cambiar mestiere.

Mucrone

(Di tanto in tanto, entrano nella taverna, a piccoli gruppi o isolatamente, altri bevitori, che siedono alle diverse tavole - Mucrone e la schiava servono loro da bere).
Lontano e incerto è l'avvenire...
Intanto bevi e non pensare al poi.

Nevio

Ah, ma eventi solenni aspetta Roma,
e già la plebe s'agita fidente!

Petronio

Lo credi?... Illuso!
E puoi pensare
che nuove sorgano
leggi, a risollevare questa plebe
tanto trista, affamata, e sempre oppressa?

Nevio

Io lo penso e lo spero...
per il popolo nostro...
per questa folla senza nome...

che sogna e lagrima ed aspetta
con ingenua fiducia che l'avvento
si maturi d'un'altra età.

Eulogio (mormorando)

Parole!

Nevio

I segni sono certi.
L'antica Roma e Cesare
son dileguate larve. (Pausa)
Come si può più vivere?... Sentite...
la tirannia, sistema...
vergogna, ozio, catene...
ogni virtù derisa...
Sui rostri abbandonati
regna il vile silenzio
che i vivi ai morti uguaglia...
Sepolcro tetro è l'Urbe! (Pausa)
Chi puó dalla rovina
salvare Roma e il mondo?
Forse l'indegno successor dei Cesari,
il feroce tiranno, l'istrïone,
il matricida,
briaco imperatore?

Eulogio (brontolando)

Che tanfo di carnefice!

Nevio (con disprezzo)

Che lezzo di paura... (corre a chiudere la porta, e torna subito al tavolo).
Sentite ancora e prestatemi fede. (Tutti, anche i bevitori delle altre tavole, tendono l'orecchio alle parole di Nevio).
Una legge ha lasciato quel Giudeo
che affisso in croce
morì sotto Tiberio.
Giù nelle catacombe, (Mucrone fa cenno alla schiava di andarsene)
Giù nelle catacombe,
ogni notte, si predica
questa legge soave.

Gli adepti son legioni,
già il trionfo è vicino,
le turbe vedo insorgere,
le turbe vedo vincere,
perchè le spinge un fato,
perchè le infiamma un nome: Cristo ! (Si alzano in piedi, con le braccia levate; anche i bevitori delle altre tavole, Il solo Eulogio resta seduto e non prende parte alla invocazione)

Petronio

Cristo !

Tutti

Cristo risorto !

Mucrone

D'ogni anima Signore !...

Nevio

D'ogni pena conforto !...

Tutti

Oh Redentore !

Un Pastore (Dal vicolo della Suburra)

Amanti, nei gorghi
del mare di Saffo
singhiozza una voce... (I bevitori subitamente tornano a sedersi in silenzio)

Eulogio (parlando a se stesso)

Ecco la legge eterna; amore e morte !

Un Pestore (guidando le sue pecore, passa per il vicolo, scompare)

Da Leucade invoca
la voce: – Faone...
spergiuro Faone.

SCENA III

Egloge e detti

Egloge (entra correndo, spaurita)

Al soccorso !... M' inseguono...,

Petronio (alzandosi)

Che c'è ?

Nevio (alzandosi)
Una donna !
Mucrone (accorrendo)
Che avvenne ?
Egloge
Gente, sono
perduta... Aiuto !
Mucrone
Calmati
Nevio
Qui stai
fra cittadini...
Petronio (a Egloge)
Ma chi sono ?
Egloge
Due
schiavi, che mi contesero la via..
Ah, m' inseguono ancora ! Eccoli !.. Guarda !

SCENA IV

Nerone, Menecrate (in veste di schiavi) e detti

Menecrate
Col suo volo, la colomba
è tornata al proprio nido.
Nerone
Ora certo non ci sfugge...
Sarà facile ghermirla.
Nevio (a Menecrate, con forza)
Guai a te se a questa donna
t'avvicini d'un sol passo...
Menecrate
A chi dici, prepotente?
Nevio
A te, cane !
Nerone (afferrando per il collo Nevio)
Ora t'acconcio.. (volgendosi verso gli altri)
Tutti voi, canaglie, sfido !
Petronio (pronto)
Io la lotte accetto !

Nerone (lascia Nevio e si slancia contro Petronio)
A me! (si abbrancano. I bevitori si alzano e fanno cerchio intorno ai due lottatori)

Menecrate
Maledetto tafferuglio!

Nerone (dopo una breve lotta, cade cou le spalle a terra)
Per i Numi dell'Averno!

Petronio (orgoglioso)
Atterrato ho il grande atleta!

Menecrate (intervenendo cen energia)
Ferma!... lascialo... è Nerone!

Tutti (spaventati, si ritraggono)
E' Nerone!

Euloge
Lui!

Petronio (sbigottito)
Nerone!

Eulogio (a Petronio)
Sciagurato, sei perduto! (silenzio)

Neronc (rialzandosi)
Si, Nerone son io! Nè tal sorpresa
è per voi molto grata, se argomento
dalla paura che v' imbianca il viso. (I bevitori, meno Nevio, Petronio, ed Eulogio, pr4dentemente escono dalla taverna ad uno ad uno e ad intervalli)
Al mio cospetto vi sentite rei
di lesa maestà. Ma questa notte
vogliamo esser clementi e perdoniamo!

Menecrate
E ai malcontenti piace d' inventare
che Nerone è crudele!

Nerone (a Petronio)
A te, felice vecchio,
per lode, basti la memoria
d'avermi vinto.

Nevio (avanzando fieramente incontro a Nerone)

Ben altre sconfitte
avrai, Nerone.

Nerone (sorridendo)

Ah! Ah! Parla l'oracolo!

Nevio (con atteggiamento audace)

Io voglio dirti che son troppe ormai
le infamie che commetti nei palagi
patrizi, e quelle che infinite fenno,
in tuo nome, i tuoi sgherri nei tugurii
della plebe. E non tremi, Imperatore?!
Ma il pianto che si versa nelle case
degli oppressi, diventa odio, e dall'odio
poi nasce il giorno del final castigo.

Nerone
(che lo ha ascoltato attentamente)

Bravo! Declami bene e hai bella voce...
(a Menecrate)
Un vero artista! (a Nevio)
T'apro la mia casa
come a compagno. Anch' io sono un artista.
C' intenderemo...
Ma l'umida notte
- come dice Virgilio - è ormai profonda.
Ite. quiriti, fra le vostre mura. (improvvisamente ricordandosi)
Ma dov'è mai la bella fuggitiva?.. (a Egloge)
Ti nascondi. Perchè?.. Lascia il timore... (a Menecrate)
Menecrate, t'affido la fanciulla...
Conducila al palazzo e che le schiave
le dien ristoro.

Eulogio (satuta Nerone con enfasi)

A Cesare salute! (esce)

Nerone (a Menecrate)

E chi è costui?

Menecrate

E' un mercante di schiavi...
Egli t'aiuta a sostener l'Impero!

Nerone
Ten va', ed accompagna la fanciulla...
ma torna...

Menecrate
Sta' sicuro (esce, conducendo Egloge. Anche Nevio e Petrone escono, senza salutare Nerone)

SCENA V

Nerone e Mucrone

Nerone
In quel tuo pingue corpo riconosco
il taverniere. Hai ricca la cantina?

Mucrone
Ho del Falerno di cent'anni!

Nerone
Portalo! (Mucrone esce frettoloso. Nerone si accascia sopra una panca)
Io son prostrato! Ho bisogno di pace!
Trovo un conforto sol nella taverna.

Mucrone (rientrando con un'anfora)
Ecco il Falerno.

Nerone
Versa e bevi.

Mucrone (mescendo)
Quale
onore!

Nerone
Onor?!.. Ciò che tu chiami onore,
chiamo prudenza... (Mucrone beve. Nerone, guarda fisso il taverniere che comincia ad impaurirsi)
Hai tu sempre tranquillo
il sonno?

Mucrone
La fatica lo prepara.
Dormo tranquillo.

Nerone (con uno scatto subitaneo)
Dormi, traditore,

e dai ricetto nella tua taverna
ai nemici di Cesare... Furfante!

Mucrone

No!... Giuro.

Nerone

Taci!... Và! (lo scaccia violentemente e ride della sua paura)

SCENA VI

Nerone poi Atte

Nerone (si avvicina alla tavola e lentamente si versa da bere)

Da questo nappo,
come dal labbro d'una cara donna,
a me venga l'oblìo d'ogni fastidio. (Atte entra inosservata e resta dritta dietro Nerone)
E' il maggior dei poeti il nappo pieno!
Oh, vieni, liquida
porpora, vieni...
Scendimi in petto
festosa... arridimi! (beve dopo ciascuna strofa)

Atte

Ecco Cesare divo imperatore!

Nerone

Oh, vieni, dammi
la viva ebbrezza
che nelle vene
l'ardor mi susciti!

Atte

La taverna è la casa di Nerone.

Nerone

Ahimé, la Morte
galida viene...
godiamo l'ora
che fugge rapida.

Atte

Egli pensa alla morte ed ha trent'anni!

Nerone

Veloci filano,
le Parche, i nostri
stami vitali...
Falermo, allietami !

Atte

Solo nel vino annega i suoi rimorsi.

Nerone

Nel nappo ride
la giovinezza
eterna : vieni,
pur io son giovane !

Atte

Giovinezza vissuta turpemente !

Nerone

Su dalla pàtera
sorge ed invita
rosea la bocca
di greca vergine !

Atte

Sogna baci d'etère e scorda Roma !

Nerone (già ebbro)

Care parole
dimmi, carezze
chiedimi, baci
d'amore innumeri !

Atte

Voti e pensieri d'una mente inferma.

Nerone

Sei più di Venere
bella, più bianca
sei di Giunone,
d'Ebe più tenera.

Atte

Canta l'Eliso ed ha nel cor l'Averno !

Nerone

Sorgon dal nettare
glorie, memorie...
Roma mi appare
divina, splendida.

Atte
Ah, se Roma soltanto avesse in core!

Nerone (con esaltazione)
Oh, vieni, liquida
porpora, vieni...
l'estasi dammi
d'amor... Avvampami! (scorgendo Atte)
Atte, sei tn?... Che fai li immota?

Atte
Ascolto.

Nerone
E non mi lodi?

Atte
Io ti compiango

Nerone (scrollando le spalle)
Ed io... (porgendole la coppr)
io t'offro questa tazza...

Atte
Ancor t' illudi
di potere nel vin dimenticare
le cure ed i perigli dello Stato?
Nerone, ascolta ciò che vuoi obliare!
Non sei tu forse il sncce ssor dei Cesari?
Devl ascoltarmi!... Già i Germani oppressi,
ma ancor non vinti, si accingono a nuove
guerre. Galli e Britanni sono uniti
nell'odio stesso del romano nome.
Galba si appresta a muovere su Roma.
A sì gravi minacce, aggiungi i tuoi
eserciti rissosi e malcontenti;
e questa plebe che ti sta d' intorno,
piena d'odio e di fame.. E tu Nerone,
che fai?... Come provvedi alla ruina
che ti sovrasta? Bevi! canti e bevi...
Va', fanciullo ubriaco... Vuoi vedere
l'Imperio tuo?... (toglie dalla mano di Nerone la coppa e la getta a terra con violenza)
Lo guarda nei frantumi
di questa tazza!

Nerone (irritato)
Basta coi rimbrotti!
Io sono stanco della tua tutela... (Menecrate, che vigila nella strada, si affaccia alla porta di tanto in tanto)

Atte (sorpresa)
Ah, mi parli così?

Nerone
Perchè stupirne? (con semplicità)
Il vero emerge dal Falerno.
Tu, (con rabbia repressa)
benchè odiosa, eserciti su me
un dominio... (Atte sorride)
Tu ridi?... (con voce cupa)
Bada! ancora!
non ho potuto ucciderti!

Atte (reagendo con vigore)
Malnato
E sei sicuro che non sorga alcuno
che possa uccider te?

Nerone (impaurito)
Che dici mai?
Per Giove! tu potresti... (gridando)
Olà, soldati!...
Menecrate...!

Atte
Codardo!

Nerone
E niuno m'ode.., (barcolla)
La terra mi si muove sotto i piedi...
Pretoriani!.. Menecrate!.. (cade vinto dall'ebbrezza)

Atte (con profondo disprezzo)
Codardo!

SCENA VII

Menecrate, Vinicio e detti; poi i pretoriani

Menecrate (scorrendo con Vinicio)
Feci venir Vinicio. Una coorte
di pretoriani

circconderà l' imperial lettiga:
ivi Nerone
nasconderà l'ebbrezza... e la paura.

I Pretoriani
(entrando con una ricca portantina)

- Gloria a Nerone!
- ...al divo Imperatore!
- Salve!
- Gloria!

Menecrate (a Vinicio)
Bisogna sostenerlo!

Atte
E l'han chiamato Dio!

I Pretoriani ed il Popolo (Il popolo, svegliato all'alba dall' insolito rumore, si precipita nella strada ed invade la taverna per vedere Nerone. Tanto i pretoriani, quanto il popolo portano delle faci accese. Mucrone entra seguito dalla schiava)

- Gloria a Nerone l al divo Imperatore
Cesare Augusto, [Menecrate e Vinicio alzano Nerone inerte e lo adagiano sulla portantina. I pretoriani escono trasportando e circondando la lettiga. Il popolo li segue. Ultima esce Atte, accompagnata da Vinicio e Menecrate il quale, allontanandosi, getta sul tavolo delle monete).
veglia su Roma!
Vittorie e glorie!
per l'alma Roma!
Gli Dei proteggano
Nerone e Roma!.. Roma!... Roma!... Roma!...

Fine dell' Atto Primo

ATTO SECONDO

Una grande terrazza fiorita nella Domus aurea *dalla quale si domina l' Urbe - A sinistra una statua di Venere, e altre statue intorno di divinità e di eroi - A destra il seggio di Nerone.*

SCENA I

Nerone, poi Menecrate

Nerone [cantando un passo della " Edipore „ di Sofocle]
" Possa la Morte cogliere il pastore
che mi tolse dal monte e sciolse i nodi
che mi teneano i piedi imprigionati... „

Menecrate [entrando]
Plausi e corone a Te, sommo cantore!
Concedimi perdono se, cercando
Cesare Augusto, m'è forza interrompere
l'artista incomporabile!

Nerone [accigliato]
Basta!... Che vuoi?... Su Parla!

Menecrate [sottomesso]
Già s'approssima il coro
delle greche fanciuile,
per cantar di Giocasta.

Nerone [rasserenato]
Noi guideremo e ascolteremo il core!

Menecrate [cambiando tono]
Babilio, il vecchio astrologo,
e la giovane greca
che mi affidasti, attendono.
Quale dei due desideri
prima veder?

Nerone

[dopo un' istante di riflessione]

L'astrologo!

Menecrate [maravigliato]

Giorno nefasto è questo!

Nerone

Voglio saper che cosa sa predirmi...
Non amo questi oracoli barbuti !.. [pausa]
Se condurrò Babilio
ad ammirare Roma,
ad un mio cenno, abbfaccialo, sollevalo...
e glù lo scaraventa!
... Che ne pensi, Menecrate?

Menecrate [ridendo]

Scherzo degno di te! [esce]

Nerone

[seguitando a cantare i versi di Sofocle]

" Chi mi riserbò alla vita e all'ire atroci
delle Furie? Per quale ignota colpa
mi son nemici, ahimè, tutti gli Dei?.. „ [commentando]
Quale tragedia si addensò sul capo
d'Edipo!... I nostri casi, in suo confronto,
degni non son del coturno di Sofocle,
ma del socco di Plauto!

SCENA II

Nerone, Babilio, Menecrate

Babilio [entra seguito da Menecrate]

Ti sien propizi i Numi,
o Claudio!

Nerone

Propizie
ho le coorti... Bastano!

Babilio [severo]

T' inganni; contro il fato
forza umana non vale.

Nerone

Svelami il tuo presagio.

Babilio

La nefasta cometa
che or ci splenda sul capo, è la medesima
che rifulse nel cielo
quando fu spento il divo Giulio Cesare !...

Nerone

E' la medesima ?...
Ne puoi far fede ?

Babilio

Certo !...
Paventa del dimani... il tempo
è tenebroso !

Nerone
[conducendo Babilio alla balaustra]

Eppure guarda;
risplende il sole maestoso
su i marmi dell'eterna Roma... [Menecrate, a un cenno di Nerone, abbraccia Babilio]

Menecrate [a Babilio]

Il tuo cor che ti dice in questo istante ?

Babilio [con un grido]

Ci salvino gli Dei !

Nerone [insospettito]

Che parli ? [fa cenno a Menecrate di lasciarlo]

Babilio

Siam sul più triste punto
di nostra vita! Io rendo senza pena
il mio corpo alla terra... ma per te
tremo !

Nerone [impaurito]

Per me ?

Babilia

Sorride a te, Nerone,
la giovinezza. Ma il turbine schianta
l'albero in fiore e il tronco disseccato...
Alla mia si congiunge la tua sorte !

Nerone [con terrore]

Spiegati !

Babilio

Tu morrai,
Nerone, un'ora dopo la mia morte!

Nerone [abbracciando Babilio]

Caro Babilio, abbracciami ! Ti giuro
che la tua vita sempre mi fu cara
più della mia... Disponi di Nerone.

Babilio [con alterigia]

Il saggio sprezza i doni dei potenti...
nulla ti chiesi !

Nerone

Io tutto ti darò... [a Menecrate]
Menecrate, consegnalo
ai pretoriani, che lo guardin bene
ed abbian cura della sua persona.

Babilio

Mi metti dunque in carcere ?

Nerone

Non ti piace restare in casa mia?

Babilio

Carcere anch'essa !... Ma di ciò mi rido...
Ho libero il pensiero...
Cesare, ti saluto !

Nerone [a Menecrate]

Va', lo segui..
e manda qui la giovinetta greca.

Menecrate [andandosene]

Della sua furberia solo è maggiore
la tua paura !

Nerone

La paura ? E' meglio
assicurarsi... Chi sa ? forse corrono
segrete intese fra le stelle e noi...
Uomini ed astri son misteri !

SCENA III

Egloge, Nerone

[Egloge si presenta timidamente]

Nerone

Entra, fanciulla... Ieri

ti vidi alla taverna e mi piacesti.
Il nome tuo?

Egloge (avanzando sorridente]
Mi chiamano
Egloge.

Nerone
Sohiava?

Egloge
Sì.

Nerone (facendola sedere accanto a sà e carezzandola)
La patria tua?

Egloge
Io naccqui in Grecia.

Nerone
Almo paese, dove tutto è bello,
dai poemi d'Omero al Portenone.
Fin Leonida re coi suoi trecento,
morendo alle Termopili,
creava la più bello
delle battaglie!
Sai chi sono?

Egloge [sorridendo]
Sei
l' imperatore... Nerone...

Nerone (maravigliato]
E sorridi?

Egloge
Sorrido sempre!

Nerone [minaccioso]
Sei dinnanzi a Nerone
e non tremi?

Egloge [sempre sorridendo]
Perchè dovrei tremare?
Un tuo cenno può togliermi la vita...
Ma che cos'è la vita, imperatore?
Io voglio sempre ridere e danzare...
(voluttuosa nella voce e nel gesto)

Danzo notte e dì. .
Rapido è il mio piè...
Arde il fuoco in me...
Sempre lieta son....
Io non so il dolor...
O mio sogno d'or...
Come una rondine son...
Niun può arrestare il mio vol...
Non ha confini il mio ciel...
Danzo baciata dal sol...
Son come l'alba d'april...
Amo il profumo dei fior...
Cerco la luce e il calor...
Ridon le Càriti a me!
Danzo... danzo... danzo...
Ma a poco a poco il ritmo
si fa più lento...
e beata m'addormento! [con abbandono]

Nerone [affascinato]

Non sei più schiava.

Egloge [con grande gioia]

Libera?... Son libera!

Nerone

Più che libera... sei imperatrice...
imperatrice del mio cor!

Egloge

Son libera!

Nerone [commosso, attira a a sè Egloge e teneramente l'accarezza]

Egloge, o tutta bella, o fior purissimo,
t'amo! Le care braccia mi recingano
fervidamente, e dien le labbra rosee,
col bacio, l'estasi!
Io, nel fulgore dei tuoi occhi ceruli,
dove tutto risplende il ciel dell'Ellade,
mi specchierò... Non sai qual nuovo fremito
mi strugge l'anima?
E' una festa di voli: già le garrule
rondini han fatto il nido: all'aria tepida,

tra i fiori, al sole, la tua grazia effondesi,
pallida Venere!

Egloge [con estasi]

Com'è bello l'amor! Che nuove e tenere
cose sai dire... Ancora, ancora, ancora parlami...
la tua voce m'esalta... Ancor ripetimi
che m'ami... baciami!...
.... Or s'acqueta il mio volo! La tua piccola
rondine cerca un nido... O divo, prendimi...
son tua per sempre... tua col cuore e l'anima,
pallida Venere!

Nerone [con entusiasmo]

Ah, tutta la mia gloria,
tutte le mie corone,
se potessi eternare
quest'ora
sublime
d'amore!

Egloge

Amore!

Egloge e Nerone

Amor!

SCENA IV

Faonte, Nerone, Egloge; poi le fanciulle greche

Faonte (entrando a Nerone)

Son le greche fanciulle.

Nerone (sciogliendosi da Egloge)

Sofocle già m'aspetta.

Egloge (corre ed abbraccia la statua di Venere)

A te Venere Iddia,
d'ogni beltà signora,
l'anima mia s' inchina (Entra lo stuolo delle fanciulle greche, che lentamente fraversano la scena)

Egloge

O Anadiomène, di mirti e gigli
sempre l'altare ti adornerò.
Diva dagli occhi viola accogli

benigna i voti che innalzo a te!..
Amo con tutta l'anima mia...
fammi riamata di eguale amor!

Le fanciulle greche

O luminosi margini dell'Ellade,
cui mare e cielo arridono,
date le rose e gli asfodeli pallidi
e i crisantemi candidi..,
Ecco che torna, ahimè, Giocasta a piangere
d'Edipo l'ansie orribili..
Giocasta.. son di sangue le tne lacrime
e i crisantemi arrossano! (si allontanano)

SCENA V

Atte, Egloge

Atte (entrando)

Una donna?

Chi sei?

Egloge

Son danzatrice,
ed Egloge è il mio nome... E tu?

Atte

Non giova
che tu sappia chi sono...

Egloge

Poveretta...
ti comprendo, sei schiava.

Atte (reprimendo un gesto di sdegno)

Schiava?

Egloge

Anch' io
ero tale poc'anzi; ed or son libera
e danzo in questo superbo teatro
che è la casa di Cesare..,

Atte

Rivela
la tua parola un' infantile e ingenua
natura.. Vo' salvarti.

Egloge

Vuoi salvarmi?

Atte

Non danzare sull'orlo dell'abisso...
Immagini che in questa casa tutto
sïa cosparso di fiori; ma t'è ignoto
che dove vive Cesare
i fiori stessi accolgono la morte..
Va', fanciulla... allontanati e dimentica
il vano incanto.. Pensa che su Cesare
non ha dominio che una donna sola:
io

Egloge

Tu dunque, sei Atte.. Atte libertà?

Atte (superba)

Si.

Egloge (ironica)

E tu non tremi davanti a Nerone?...
Tu sola ?

Atte

Sola !

Egloge

Ebben! Vengo a contenderti
questo potere !

Atte (sprezzante)

Tu ?

Egloge

Pur io non tremo
innanzi al tuo Nerone imperatore !

Atte

Tremerai quando noa potrà giovarti
la tua paura !.. In tempo ancora sei...
ascolta il mio consiglio:... va !

Egloge

Rimango !
... Oh, lasciami goder la giovinezza!...
Atte, l'Imperator mi ha fatto libera...
In queste sale, per la prima volta,
vedo un lembo di cielo; e tu, cattiva,
mi predici sventura ?...
Ma uon t'ascolto,
rimango qui !

Atte

Superba ed ostinata,
non intendi che parlo pe' l tuo bene ?
Ritorna in Grecta, avrai tante ricchezze
quante vorrai... ascoltami !

Egloge

Rimango !

Atte (minacciosa)

Su te sciagura, o malaccorta !... Bada...
Io posso per forza d'incanti,
di filtri, d'arcani scongiuri,
l'amore tuo dissolvere,
ellenica fanciulla !
Io posso con dolci veleni,
nell'ora del lieto convito.
la danza tua interrompere,
ellenica fanciulla !
Io posso con dolci veleni,
nell'ora del lieto convito,
la danza tua interrompere,
ellenica fanciulla !
La Morte già sfiora il tuo capo ;
dal tripode fuma la negra
nube che deve avvolgerti,
ellenica faneiulla !
Le Furie d'Averno verranno
terribili in volo, recando
a te la tazza tragica,
ellenica fanciulla !

Egloge (derisa)

Io qui rimango !

Atte

Ah, dunque ti ribelli ?
Distruggere saprò con le mie mani
la turpe tua bellezza ! (leva un pugnale e si slancia contro Egloge)

Egloge (fuggendo e gridando)

Oh, chi mi salva
da questa forsennata ?

Atte (inseguendola)
Non mi sfuggi!

SCENA VI

Nerone, Faonte, Atte, Egloge

Nerone (accorrendo
seguito da Faonte da schiave e da liberti)
Chi mai grida così?

Egloge
Ah, Imperatore,
salvami!...

Nerone (ad Atte)
Donna, lasciala!..
(Egloge cade svenuta fra le braccia di Nerone)

Atte (con rabbia)
Non sempre
salvare la potrai!

Nerone (ad Atte imperiosamente)
Esci nè un motto
aggiungi, chè sarebbe il motto estremo. (Atte esce)
E voi, schiave traete la fanciulla
alle mie stanze... Balsami e profumi
avvolgano la bella creatura...
Tu, mio Faonte, bada! Col tuo capo
mi rispondi del suo... (Le schiave trasportano
via Egloge, seguite da Faonte e dai liberti)

SCENA VII

Menecrate e Nerone; poi Rufo, Vinicio,
Senatori, Pretoriani

Menecrate
Divo Nerone, a te chiedono udienza
il Prence del Senato ed il Prefetto
del Pretorio.

Nerone
Importuni sempre... Vengano. (Siede sul seggio)
Menecrate fa entrare Rufo e Vinicio con i
Senatori e i Pretoriani)

Il coro dei senatori

Salve, Nerone! Per te fioriscano
del Campidoglio perenni i lauri!
La tua gloria si spande
per l'Orbe intiero, o Cesare!

Il coro dei pretoriani

Tutte le genti romane esultano!
Dai sette colli te, Nume, invocano!
La tua gloria si spande
per l'Orbe intiero, o Cesare!

Rufo

Augusto, salve!

Vinicio

Salve!

Nerone

Che mi chledi,
Vinicio?

Vinicio

Le coorti pretoriane
alzan tumulto,..

Nerone

E perchè?

Vinicio

Da più mesi
non hanno soldo e lo vogliono.

Nerone

Dite
alle coorti che a prc loro Claudio
Nerone canterà l' " Edipo re „
Sarà pieno il teatro...

Menecrate

E poi si dice
ch'egli è un avaro l

Nerone

E tu che rechi, o Rufo?

Rufo

Poc'anzi è pervenuto dalla Spagna
questo messaggio al Senato

Nerone (svegliato)
A suo tempo
lo leggerò. Mi sento stanco.. Andate! (Rufo depone il messaggio ai piedi di Nerone)

Tutti (uscendo)
Salve Nerone!
Tutte le genti romane esultano!
Dai sette colli te, Nume, invocano!
La tua gloria si spande
per l'Orbe intiero, o Cesare!

SCENA VIII

Nerone solo, poi Egloge

(prende il messaggio lasciato da Rufo e legge)

Nerone
" L'esescito di Saagna ha salutato
imperatore Galba.. „ Sarà vero?
Imperatore Galba!... No... no... mai!...
Rufo!... Rufo!... Vinicio!... Olà, Menecrate!
(entra Egloge)
Egloge bella, vieni... vieni... amiamoci,
finchè ci scorre nelle vene il sangue
di giovinezza... Galba è ancor lontauo
(abbraccia Egloge)
E' una festa di voli!

Egloge
La tua piccola
rondine cerca un nido...

Nerone
All'aria tepida.. (abbracciati procedono lentamente verso i fiori sospirando d'amore)

Egloge
... tra i fiori...

Nerone
... al sole...

Fine del Secondo Atto

ATTO TERZO

PRIMO QUADRO

Il triclinio - Ricchezze di marmi e di oro - Luce e profumi in ogni parte - NERONE, ATTE, EGLOGE, MENECRATE, RUFO, VINICIO; FAONTE, EPAFRODITO, ICELO e gli altri convitati (Patrizi, Senaiori, liberti) stanno sdraiati sui letti coperti di porpora, che circondano le mense cosparse di mirto e di fiori e rifulgenti di vasi d'oro e d'argento - Nerone ha innanzi a sè la grande "tazza murrina". Tutti indossano le vesie conviviale ed hanno la fronte coronata di rose - Orgia.

Schiave, schiavi, suonatrici di cetra e di flauto.

SCENA I

I Convitati

- Gloria a Nerone, gloria!
- Io Bacche!... Io Bacche!... Evohè!
La candida mensa scintilla
ricca di fiori, brilla
di luce eterea!
- La coppa ricolma spumeggi!
- A te noi beviamo, Nerone!
- Io Bacche!... Io Bacche!... Evohè!
- Gloria a Nerone, gloria!

Nerone

Spargete vino e balsami
per terra e sulle tavole!...
All'ebbrezza consacro questa notte
ed alla voluttà!

I Convitati

- Evohè! Evohè!...
- Gloria a Nerone! - Gloria a Nerone
Sopra il desco olezzante di rose,
più soavi di bocche amorose,
anfore... tazze... pàtere
a bere invitano!

Atte

Preziosa mirra sciolgasi
nelle ricolme tazze
di spumeggiante Cècubo!

Rufo

Al dio del vino, il vino!

I Convitati

Sol nel vino s'annegano i mali
che travagliano il cor dei mortali...
Eternamente all'anima
sorrida Bromio!

Nerone (alle schiave)

Porgete ai commensali
la mia tazza murrina
e ognuno beva alla salute d'Egloge!

I Convitati

Coroniamo di mirto la chioma:
quante lettere abbiamo nel nome,
votiamo tanti calici
alla bellezza d'Egloge!

Egloge

Bevo a Venere iddia!

Nerone

Egloge, bevo a te, delizia mia!

Menecrate

Eletta sia regina del convito!

Vinicio

Regina è ovunque e sempre la bellezza!

I Convitati

- A te noi beviamo, regina!
- La coppa ricolma spumeggi!
- La pàtera vuota si spezzi!

Nerone

Ognuno, come mio dono, ritenga
la coppa d'oro che innante gli sta.

Menecrate

Munifico regalo!

I Convitati

Evviva! - Evviva!

- Evviva il padre della patria! - Evviva
il nostro dio, Nerone!

Nerone

Ditc meglio:
viva l'artista!

I Convitati

A te plausi e corone!

Tutti

- Io Bacche!... Io Bacche!... Evohè!...
- Gloria a Nerone! - Gloria!

Nerone (sorgendo in piedi)

Vergini Mnse a te divino Apollo
chiamo presenti! L'estro concitato
scintilla poesia...
Sciolgu un inno all'amore!

Menecrate (ai convitati)

Udite! Canta Cesare...

Faonte

Il vincitore di Catullo canta! (a poeo a poco
[si stabilisce il silenzio perfetto)

I Convitati

Udiamo il gran poeta!

Menecrate (ai convitati)

Taccian le vostre lingue...

Faonte

Silenzio!

Vinicio

Udite!

Rufo

Udite!

Nerone (con il tono di voce
[e con la esaltalione dell'ìmprovvisatore)

Quando, al soave anelito
di primavera, pallide
le rose si dischiudono,
fiorisce a me nell'enima
d'amor divina l'estasi!...
O vision di Venere
nascente dalle morbide

spume del mare! O candide
braccia che mi ricingono,
candide come il calice
d'un giglio. O labbra rosee (Atte si avvicina
ad Egloge, assorta nel dolce canto di Nerone
e cautamente versa nella tazza di lei alcune
gocce da una piccola fiala che tiene nascosta nella mano)
nate pei baci.., O fervidi
baci che suggon l'alito!
... Come commuove l'anima
la ricordanza tenera!...
Il core non dimentica! (getta la cetra e prende il calice)
... Brilli nel nappo il Cècubo!
Arte, Bellezza e Gloria
dagli spumanti calici
d'oro, eterne prorompano!

I Convitati

– Viva Nerone! Evviva il gran poeta! (Nerone torna a sdraiarsi abbracciando Egloge)
– A L'artista prodigioso!
– Il celebre cantore!... – Evviva!... Evviva!
– Io Bacche!.. - Io Bacche!... Evohè

Menecrate (alzando la sua tazza con enfasi caricaturale)

M'ha abbandonato Venere,
ma mi conforta Bacco!

I Convitati (ridono)

– Bravo!
– Beviamo a Bacco!
– Bravo!

Atte (sorridente)

Voglio
unirmi al vostro grido!...
Datemi il lirso, datemi
la corona di pampini..
Io sonouna baccante!... (a Egloge)
Egloge, bevo a te,
alla tua giovinezza

I Convitati (al colmo dell'ebbrezza)
- Beviam !... - Beviam !. . Beviamo !
– Nerone a te la gloria !
- S'innalzi l'epinicio
all'emulo d'Apollo !
- O sommo Citaredo,
artista sovrumano,
dei cantici signore !
- Al gran cantore i lauri ! (mentre tutti be–
[vono, inosservata fugge)

Nerone (a tutti, gridando)
Ah tacete !...

Vinicio (ai convitati)
Silenzio !

Menecrate (c. s.)
Avete inteso ?

Nerone (carezzando Egloge)
Egloge mia...

Vinicio (ai convltati)
Silenzio...

Nerone (con grande turbamen-
[to, a Egloge)
... Che cos'hai ?

Rufo (osservando Egloge)
Di quale pallidezza
si è coperto il suo volto !...

Vinicio
Sul petto di Nerone si abbandona...

Nerone (assalito improvvisa–
[mente da un dubbio.
Un subilo malore... Qual sospetto !... (volge
... Atte dov'é [intorno gli occhi)

Menecrate
Fuggita !

Nerone (con furore)
Si riconduca a me dinanzi, subito. (alcuni
[convitati escono in fretta)

Rufo
Un qualche aiuto...

Menecrate (che ha guardato [rapidamente Egloge)

È inutile...
Non c'è nessun rimedio contro l'arte
di Locusta!

Nerone (disperatamente)

Che dici?... Avvelenata!

I Convitati (disperatamente)

Avvelenata! (Due liberti entrano frettolosi e cercano Faonte ed Epafrodito ai quali parlano sottovoce concitatamente. Subito i quattro escono correndo. Icelio che li ha spiati, li segue).

Nerone (irato)

Ed Atte non è qui.

(a Egloge con immenso dolore)

Tu soffri, o mio tesoro...
sei muta e gelida...
ti riscaldo con l'alito...
Ancor vo' che tu danzi
la danza cara e dolce dell'amore!
Perchè taci, bellissima? Non parli?
Non senti la mia voce?...
Oh, dammi ancora
il fiore della tua divina bocca!
Oh, dammi baci!...
Odi l'ardente parola... sorrrdimi...
parlami, Egloge... Egloge mia,
vivi... pe 'l nostro amore!

Egloge (con tristezza profonda)

O mio Nerone, io muoio!...
... La tua piccola rondine
ripiega l'ali... Il sole,
il caldo sole, ahimè,
s'oscura... Più non vedo
la sconfinato cielo...
Dn profondo silenzio
mi circonda... E' finito
il mio volo... Nerone...
ho freddo... io muoio! (cade riversa sul letto)

Nerone (singhiozzando)
Morta !... Sei morta. Egloge mia... Sei morta !
Tutti (atterriti)
Morta !
Nerone (cupamente)
Dalla mia casa
esule vada ogni gioia ! (con impeto, strappan-
[dosi la corona di fiori e gettandola a terra)
Strappatevi
dal capo le corone... (i convitati si tolgono
[dalla fronte le corone)
Piangete tutti... io piango !
(Faonte ed Epafrodito rientrano pieni di spavento)
Faonte
Accorri, Imperatore !
Nerone
Che suceede ?
Faonte
La plebe insorge contro te !
Nerone
La plebe ?
Faonte
La riaellione infuria per le vie !...
Cadono infrante le tue statue... Ovunque
s'inneggia a Galba ! (Scompiglio. I convitati,
i servi, le schiave, tutti fuggono tumultuo-
samente, lasciando le mense nel massimo
disordine).
Nerone
Maledetta sia
questa notte (correndo supplichevole verso Rnfo)
... Buon Rufo, ho fede in te !
Va' !... raduna it Senato !
Rufo (sorpreso)
Che ?... a quest'ora ?
Nerone (spingendo fuori)
Puoi salvarmi... ed indugi ?
E tu Vinicio,
contro i ribelli con le tue coorti

irrompi... Avranno l'oro che vorranno...
Usa l'ali del fulmine!

Vinicio

Nerone

e Roma mi conoscono! (esce correudo)

SCENA II

Nerone, Menecrate, Faonte ed Epafrodito

[Menecrate sogghigna)

Nerone

Tu ridi,
Menecrate?

Menecrate

Sorrido degli eventi!

Nerone [abbracciandolo, pavido)

Non mi lasciare!

Menecrate [svincolandosi]

E' troppo
fragile scudo il petto
d'un buffone!

Nerone

Che dici?

Menecrate [sarcastico]

Che la nostra commedia
è terminata ormai...
Vado a cercare altrove
di recitarne un'altra
che porti un nuovo titolo!

Nerone (furioso]

Le scale
Gemonie!

Menecrate

Forse.., può essere... Intanto
prendo la coppa d'oro che m'hai dato...

[prende la coppa e fugge]

Nerone

[scagliandogli dietro la tazza murrina]

E prenditi anche questo, parassita
infame!...

SCENA III

Nerone, Faonte ed Epafrodito

Nerone

Almeno voi non mi tradite...
Via, correte alle case degli amici...
solleciti adunateli e tornate! [i due liberti escono]

SCENA IV

Nerone

... Eccomi solo!.. Oh tenebrosa notte !...
[Lontano rumore di temporale]
Questo silenzio m'empie di paura..
[guardando con angoscia ii cadavere di Egloge]
Tu dormi intanto sopra il tuo guanciale,
o misera fanciulla, ed il tuo sonno
è lungo, tristo, senza visioni.
Sonno fatal che non aspetta l'alba !...
[Il temporale si fa sempre più vicino]
Eppure sei bella ancora, e mi sorridi...
Brami, o diletta, ch' io pur teco dorma ?
La tua bellezza m'affanna.. Ch' io copra
il tuo sorriso... [ricopre col suo manto il corpo
di Egloge] [con grande scoraggiamento]
... Ed io son solo... Non torna nessuno...
nessuno... M'hanno tutti abbandonato...

SCENA V

Atte, Nerone

Atte

[che ha ascoltato le ultime parole di Nerone,
entrando]
Io no!

Nerone [con grande ira]

Sei tu, perversa !... T'allontana,
implacabile donna !... A goder vieni
della sventura mia ?

Atte

Vengo a salvarti

Nerone

A salvarmi?... Tu menti !

Atte
Io dico il vero!...
Nerone
Ma tu potrai ridarmi
l'impero?...
Dimm(... dimmi... Ai piedi tuoi
mi prostrerò...
Atte
L'impero è morto!
Nerone
E quale
salute mi offri?
Atte [mostrandogli un'ampolla]
Questa.
Nerone [con violenza]
Che?... Un veleno...
Infame!... E non è quello
che adoperava il tuo perfido ingegno
contro la poveretia che là giace
senza vita?
Atte [freddamente]
Rammenta un'altra notte...
Un giovinetto ti scherzava intorno:
sorridendo porgesti a lui la tazza...
egli bevve e spirò... Era Britannico...
La tazza racchiudea veleno... [alzando l'ampolla]
Nerone
Maledetta! Allontana dal mio sguardo
quella truce bevanda... io la rifiuto...
Chiamami pur codardo, [con grande respiro]
ma no trent'anni,
la vita m'innamora, voglio vivere!...
Tutto perduto ancor non è... Malvagia,
non venire a rubarmi ogni sperauza!
Atte (desolata)
Perchè m'innamorai d'un uomo tanto
crudele e vil?... Qual premio ottenni, dimmi,
per il mio affetto? Ebbi ripulse atroci.
ma pur t'amai! [Nerone tenta di allontanarsi:
Atte lo ferma col gesto]

Nerone, ascolta... Io sola, non veduta,
d'armati e di salvezza circondai
le tue fughe notturne, allontanando
da te l'agguato!
Io sola vigilai che dalle trame,
che accerchiano le case dei tiranni,
non uscisse il pugnal della vendetta
a trucidarti!
Io sota ora son qui per liberarti
da un'infame agonia... e mi disprezzi!...
Ma il tuo disprezzo non è sol martirio
d'un core amante!
In quest'ora, da te, dalle tue colpe
voluta, io, madre d'un tuo figlio, t'offro
il modo di morir romanamente...
e mi respingi!
Finir vuoi dunque, o sciagurato, come
un traditore, fra gl' insulti osceni
della plebaglia?... Vuoi così morire,
o Imperatore l

Nerone

[con terrore, slanciandosi verso Atte]
Taci... taci... no! Dammi quel veleno!
[fermandosi di colpo]
Giunge qualcuno!...

SCENA VI

Epafrodito, Faonte, Nerone, Atte

Nerone [a Epafrodito]
Parla...

Epafrodito

Ahimé! gli amici
fuggono e maledicono il tuo nome.

Nerone

I rinnegati! [a Faonte]
E Vinicio?

Faonte

Con pochi
pretoriani a te fidi si opponeva
al furor della plebe... Soverchiato

dal numero, cedeva... Ampia è la strage...
e vidi tra i caduti...

Nerone

Chi ?

Fbonte

Babilio.

Nerone (spaventato]

Morto!.. Bisogna ormai ch' io fugga... E' giunta
l'ora mia. [Lampi e tuoni; comincia a piovere]

Faonte [a Nerone]

Vieui... Il buio e la tempesta
aiuteran la fuga... Io t'offro intanto
nna capanna sulla via Salaria...

Nerone [affranto]

Andiamo, precedetemi... Tu pure,
Atte, mi segui ?

Atte

T'amo... e non ti lascio !

Nerone

[prende la cetra e toglie il manto
che ricopre il corpo d' Egloge
guardando commosso il cadavere]

O te beata nella tua miseria...
O te beata... almeuo tu rimani
nella casa di Cesare ! [Atte, Faente ed Epafrodito sospingono Nerone. Tutti fuggono nella profonda oscurità della notte procellosa. Un fulmine scoppia con grande fragore]

Fine del primo Quadro dell'Atto Terzo

INTERLUDIO ORCHESTRALE

O neroniana potenza travolta dal fato, squassata come una vecchia quercia! O temporale scatenato su Roma!

O ricordi dell'adolescenza serena; o prime nubi dei sensi inquieti e irrequieti!

O tu, che danzavi e sorridevi, Egloge, o tanto amata e tanto pianta! O immota rondine nel devastato nido!

O desiderata taverna che alleggeriva il fardello dei logoranti rimorsi! O invocazione a Dionisio consolatore!

O Atte, amante prima, madre dell'unico figlio l'hai seguito, lo segui... lo seguirai fino alla morte..

O neroniana potenza, paurosamente, agitata sotto il presagio della Cometa di Cesare!

Lo scatenato temporale si dissolve in una muta, tragica attesa.

SECONDO QUADRO

La capanna nel potere di Faonte fra le vie Salaria e Nomentana - Una squallida stanza - Da un lato un lettuccio; dall'altro una rozza tavola, con una tazza ed una lampada.

In mezzo a le nubi squarciate, la fatale comete rosseggia nel firmamento con la sua enorme coda sanguinosa.

SCENA I

Nerone, Atte, Faonte, Epafrodito

(Faonte si affretta, precedendo gli altri, per aprire la porta ed accendere la lampada)

Nerone (entrando)

Faonte, la tua casa suburbana
è molto brutta...

Faonte

Almeno per un poco
qui potrai riposarti...

Nerone

E siam lontani
dalla città?

Faonte

La pietra che sta innanzi
alla mta porta segna il quarto miglio
della via consolare.

Nerone (affranto)

Avrei creduto
d'aver percorso un più lungo cammino.
Che faga paurosa!... O mio liberto,
la stanchezza mi vince, e orribil sete
mi tormenta le fauci...

Atte (a Epafrodito)

Va', riempi
quella tazza nell'acqua del fossato...

Nerone (ad Atte)

E' sempre alta la notte?

Atte

Nasce l'alba.

Nerone

Non sarebbe un gran male tramontare,
per rinascere poi come fa il giorno! (Epafrodito rientra e porge la tazza ad Atte che la dà a Nerone. Egli se l'accosta avidamente alle labbra, ma la respinge subito)
Quest'acqua è fango... Non la bevo!.. (ai liberti)

Avete
armi?

Faonte (mostrandolo)

Questo pugnale.

Epafrodito

E questo. (c. s.)

Nerone (prendendo i pugnali

A me!
Li proverò... più tardi... (a Faonte)

Ora torna
sulla strada di Roma; e, se t'incontri
in qualcuno, ti mostra a me nemico
e cerca di sapere ciò che accade. (Faonte esce)

SCENA II

Nerone, Atte, Epafrodito

Nerone

Ho sonno.

Atte

Un letto è qui...

Nerone (avvicinandosi al letto)

Questo è un covile...
ma ne posso più...

Atte

Vi stendo il mio
manto.,. (si toglie il manto e lo distende sul
[letto. Nerone vi si abbandona: Atte lo ricopre)

Nerone

La bianca veste del convito
avvolge il morituro... (a Epafrodlto)
Epafrodito,
resta di guardia presso l'uscio: (ad Atte)
e tu
dammi qui due pugnali... amo sentirli
(Atte dà i due pugnali a Nerone)
qui, sotto il capo mio che s'addormenta...
(recitando)
" L'uom giusto e fermo nei suoi propositi,
l'ira non teme di plebe e i fulmini
di Giove; precipiti il mondo,
sempre sereno sfida la morte ! „
(quasi addormentato)
Un gran buffone quel poeta Orazio !...
Vorrei vederlo qui, lui che a Filippi,
per fuggir meglio, gettò via lo scudo.
Che noia!.. Che stanchezza!.. Ho sonno.. ho sonno..
(si addormenta)

Atte (guardandolo con grande sconforto)
Nè tu possa mai risvegiiarti,
o grande infelice!... Quand'ero
spregiata, avvilita dal fiero tuo sdegno,
un odio profondo sentivo per te!
(s'inginocchia ai piedi del lettuccio)
Ma come lasciarti deserto.
Nerone, nell'ora suprema
del turpe abbandono?... Nel triste mio cuore
rinasce l'amore, Nerone, per te!
La vita darei per poterti
salvare... Nessun più t'ama...
nesson ti difende... io sola ti resto
oppressa... siraziata... e piengo per te!

Epafrodito
(rientra frettoloso, pieno di sgomento)
Taci!

Atte (alzandosi inquieta)
Che c'è?

Epafrodito
Non senti? Di cavalli
lo scalpitio s'avanza per la via...

Atte
(correndo all'uscio ed ascoltando)
E' vero... s'avvicina... è trapassato.

Nerone
(drizzandosi sul lettuccio, con un grido)
Galba!

Atte (ad Epafrodito, con angoscia
Si sveglia...

Nerone (balzando dal letto spaurito)
Galba è qui!

Atte
(avvicinandosi a Nerone con dotce persuasione)
Non vedi?
Qui non c'è alcuno...

Nerone (sempre eccitato)
Eppure l'ho veduto...

Si... nel mio sonno..· (trasognato)

Ma non vo' tristezza...

Atte, dammi la cetra... Ecco il teatro...
Voglio cantare... Datemi le rose:
voglio le rose... il lauro é pianta vecchia!..

Atte

E' furor di sè.

Epafrodito

Negli occhi ha la paura!

Nerone (delirando)

Mi si accalcano attorno gl'importuni...
Quanta folla... Scostatevi! Littori,
sgombratemi la via...

(crede di aver dinanzi le sue vittime)

Sei tu, mia madre?...

Non m'ascolta!... Britannico, sei tu?...
E tu, Cassio Longino, come puoi
ora guardarmi, se eri cieco?... E tu,
o Lucauo, cantor della "Farsaglia„,
ridi; e pensi che il tuo poema valga
più dei miei versi?... Siolto! E' ver eantasti
nel supremo momento di tua vita...
ma che perdevi?... la vita... Ed io perdo
vita ed impero, eppur voglio cantare...
Son più forte di te... sgombra, e non ridere!

Atte [abbracciandolo amorosamente]

Nerone, amato mio, ritorna in te...
Hai bisogno di tutta la mia mente!
Ritorna in te...

Nerone

In me? [guardandola con rabbia]

Perchè ridevi?

Atte [sgomenta)

Io?

Nerone

Si... ridevi!

Atte [dolorosamente]
Piangevo!
Nerone
Piangevi?
Anticipar mi vuoi con le tue lacrime
il funerale?
Epafrodito [dalla porta]
Ecco Faonte!

SCENA III

Faonte, Nerone, Atte, Fpafrodito

Nerone [correndo incontro a Faonte]
Amico,
puoi darmi vita o morte..
Faonte
Ah, non avessi
la lingua...
Atte
Ebbene?
Faonte
Roma confermava
l'eletto Imperatore!
Nerone [ansiosamënte]
Ed il Senato?
Faonte [esitante]
Ti giudicò... nemico della Patria!
Nerone [atterrito]
Nemico della Patria!
E voi che fate
istupiditi intorno a me?... Che fate?...
Io vivo turpemente, ed ho bisogno
di morire.. Intendete?... Preparatemi
il rogo!
Atte
Ora t'ammiro... ora che parli
come conviene ad un romano!... Al fato

sorridi altero, come fan gli eroi,
e muori !

Nerone [fissando Atte[

Muori !... Ecco un consiglio saggio ;
ma l'esempio sarebbe più efficace...
E alcun di voi, per darmi un po' di core,
non sa ferire il suo ?

Atte

(corre a prendere uno dei pugnali)
Guardami c impara !
(si immerge il puguale nel petto)

Nerone (sorreggendola)

Che hai fatto ?

Atte (lasciando cadere il pugnale)

O mio Nerone, posso dirti,
per prova, ùhe non duote. (cade sul lettuccio)

Nerone si curva sul corpo di Atte)

Ad ogni modo,
sarà breve il dolore !

Epafrodito (sempre sulla porta)

I legionari
corrono a questa volta !

Faonte (a Nerone)

A te provvedi...
Vuoi cader vivo in man dei tuoi nemici ?

Nerone

(raccoglie il pugnale e se lo appunta alla gola,
ma rimane incerto}
Oh, mai !... Faonte, aiutami... non oso...
non oso...

Epafrodito

Già s'appressano i soldati !
(Faonte, risoluto, afferra la maao di Nerone e
lo aiuta a colpirsi)

Nerone

(manda un grido lungo e acuto)
Che grande artista muore ! (cade sui ginocchi)

SCENA ULTIMA

Icèlo, Nerone, Faonte, Epafrodito, legionari

Icèlo

(entra seguito da alcuni soldati)

Legionari, (scorgendo Nerone)
correte... E' qui Nerone-

Faonte

Ei si feriva
di propria mano...

Icèlo (correndo verso Nerone)

Ch'io fermi il suo sangue...

Nerone

(tenta di alzarsi e guarda il centurione con occhi terribili)

Tardi, soldato!.. E' questa la tua fede?

(ricade e muore)

FINIS